

Alla cara nipote Concetta

*Per te, nipote, spolvero
la mia cetra in un angolo nascosa.*

*Vi' dedicarti un intimo e breve canto
sul tuo altar di sposa*

*D'amor, questo vincolo
da te temuto tanto e sospirato
che, solenne nel tempio di Dio,
col sacro giuro è consacrato*

*Non sia spezzato un palpito,
l'affetto coniugal non sia fallace;
al focolar domestico
vi segui sempre: pace, pace, pace ...!*

*L'augurio mio più fervido
è sapervi felici in tutte l'ore;
dell'affetto la fiaccola non si spenga
 giammai nel vostro cuore.*

*Delle città, nei vortici
con lo sposo i tuoi passi volgerai
pur nei suoi fascini
del suol natio non scordar potrai.*

*Sott'altro ciel rammentati
dei genitor, che sempre trepidaro
per te, con l'immutabil affetto su te
vegliano pien di cure.*

*Se un dì lo sposo in collera
a te venisse e in su la fronte triste
impressa una mestizia,
placa con dolci accenti l'animo suo*

*Questa mia strofa è stridula:
Ci rivedremo? Quando?
... quando a tanta vita di godimento
io tramonto coll'alma sbigottita.*

*E ripongo in quest'angolo
la mia povera cetra polverosa
or che scritto ho quest'umile e breve canto
sul tuo altar di sposa*

"Gio Vincenzo Seminara

Cassano all'Ionio, 3-VI-'920